Anno XXIII. Mercoledì 30 Marzo 1870 N. 74

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20.	L. 10.	L. 5.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23.	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 26 Marzo, nella sua parte ufficiale, contiene:

R. Decreto 24 febbrajo, che modifica l' articolo 1.° del Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Bergamo.

R. Decreto 4 marzo che stabilisce i posti di segretario di seconda classe nel Ministero dei lavori pubblici non possano conferirsi che ad applicati che abbiano superato l' esame.

Nomine nell' ordine equestre della corona d' Italia e disposizioni nel personale del ministero dell' interno e della marina e nel personale giudiziario.

— E quella del 27 contiene:

R. Decreto, che dichiara provinciali nove strade in provincia di Vicenza.

Nomine nell' ordine della Corona d' Italia.

Disposizioni nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio delle riscossioni fatte dalla Direzione generale delle Gabelle durante il mese di Febbraio 1870 ed in quello corrispondente dell' anno 1869.

Si riscossero:

Nel febbraio 1870 L. 15,861,191 20
Nel febbraio 1869 » 15,841,704 11

Differ. in più nel 1870 L. 19,487 09

Calcolato poi anche il provento del mese precedente, si ha
pel 1870 un totale di L. 34,208,464 94
e pel 1869 di » 32,833,813 25

Ed un aum. pel 1870 di L. 1,374,651 69

IL COMIZIO AGRARIO DI TORINO AI COMIZI DEL REGNO

Il Comizio Agrario del circondario di Torino inviò ai Comizi del Regno la seguente Circolare, la quale prova il vivo interessamento che anche l' agricoltura prende alla Esposizione di Torino:

« Il nobile concetto che ispirava quei benemeriti cittadini che hanno proposto la formazione di una Società Cooperativa per tradurre in fatto il progetto di una **Esposizione Universale** nell' occasione dell' apertura del *tunnel* del Cenisio, non è possibile che si attui senza il concorso di tutte le classi di cittadini, e di tutti i corpi morali dello Stato.

Per i rappresentanti dell' agricoltura il promuovere quest' opera, che manifesterà a tutti i popoli nel modo il più splendido come la Nazione Italiana siasi fortemente costituita, è dovere santissimo.

Il Comizio Agrario di Torino ha offerto quel maggior concorso materiale che il suo esiguo bilancio gli permetteva. Un dovere però ancor gli incombeva, e questo adempie ora pregando la S. V. Ill.ma a voler interporre i suoi buoni uffizi perchè il Comizio, che Ella degnamente presiede, dia a questa opera veramente nazionale il proprio concorso morale e materiale.

Il Presidente G. Cantoni.
Il Vice-Segretario E. Serafino. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Tornata del 26 marzo.
Presidenza *Casati* presidente.

Il presidente dà la parola al senatore Conforti per isvolgere la sua interpellanza sui recenti avvenimenti.

Conforti parla a lungo dei fatti di Pavia e Piacenza, parla altresì dei tentativi che volevansi fare a Bologna e nelle Romagne, deplora quindi i brutti esempi dati dagli agenti della P. S. di Ravenna, nonchè la condotta tenuta da alcuni sotto-ufficiali dell' esercito, conclude chiedendo al Ministero tutta la verità e tutti gli schiarimenti che sono del caso.

Lanza dopo aver ringraziato l' on. Conforti di avergli dato modo a giustificare il proprio operato, racconta i fatti secondo furono riassunti in una nota della *Gazzetta Ufficiale*, difende l' operato delle autorità locali e ricorda che la Brigata Modena versò il suo sangue pel re e per la patria. Quanto ai moti di Romagna, dice che poche diecine d' individui volevano a Brisighella impadronirsi dei fucili della Guardia Nazionale e pare dovessero poi recarsi a Bologna. Accenna infine alla epurazione del personale della P. S. in Ravenna, e conclude notando che il partito repubblicano prova ogni dì più come sia debole.

Govone, ministro della guerra, legge i rapporti avuti da Pavia e conferma essere stato un sergente che consegnò ai rivoltosi 50 fucili, aggiunge però molte parole di elogio al complesso dei sotto-ufficiali della Brigata Modena.

Prendono parte alla discussione gli ex ministri Cambray-Digny e Menabrea, e quest' ultimo propone un ordine del giorno, che non è accettato dal Ministero: in esso era detto « il Senato è persuaso che il Governo vorrà tener saldo e rinvigorire l' esercito. »

È approvato invece l'ordine del giorno presentato dall' on. Conforti, ed accettato dal presidente del Consiglio, che suona così: « Il Senato, udite le spiegazioni date dal Ministero, confidando nella virtù e nella fede dell' esercito, passa all' ordine del giorno. »

Dopo la votazione di alcuni progetti di legge già approvati nelle precedenti sedute, la seduta è sciolta.

Tornata del 28 Marzo.
Presidenza *Casati* presidente

La seduta è aperta alle ore 3 con le solite formalità.

Chiesi (segretario) legge un sunto di petizioni ed enumera vari omaggi fatti al Senato.

È all' ordine del giorno il progetto di legge che proibisce l' impiego dei fanciulli di ambo i sessi in professioni girovaghe.

Conforti crede impossibile che si possa discutere ora questo progetto di legge, che per la sua importanza merita una lunga e seria discussione. Propone si discuta prima il progetto di legge per la riscossione delle imposte, rimandando il primo ad altro tempo.

Digny appoggia la domanda del senatore Conforti.

Presidente la mette ai voti ed è approvata.

La seduta è levata a ore 3 1[2.

Camera dei Deputati

Tornata del 28.
Presidenza *Biancheri* presid.

La seduta è aperta alle ore 2 40 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Rinnovamento della votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge presentato dalla Commissione del bilancio sopra variazioni proposte dal Ministero al bilancio del 1870, in aggiunta al progetto di legge relativo all' esercizio provvisorio del bilancio medesimo.

2. Discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri pel 1870.

3. Relazione di petizioni.

4. Svolgimento delle proposte di legge:

Del deputato Mazziotti per la riforma dell' organamento giudiziario;

Del deputato Morelli Salvatore per l' abolizione del giuramento politico;

Del deputato Carcani per l' ammissione ai concorsi di pubblici impieghi de' militari di seconda categoria od in congedo illimitato.

Si annunzia la dimissione del deputato Serra Luigi; è quindi dichiarato vacante il collegio di Iglesias.

Presidente domanda al ministro guardasigilli quando intenda rispondere a due interrogazioni che chiede rivolgergli il deputato Abignente, la prima sulla relazione della commissione di alta sorveglianza dell' amministrazione del fondo per il culto, la seconda relativa all' assegnamento di una mensa agli abati *nullius* Benedettini, e alle prebende dei Capitoli delle Cattedrali.

Raeli (ministro guardasigilli) chiede che siano messe all'ordine del giorno per la seduta di giovedì.

Abignente consente.

Si procede all'appello nominale per la votazione del progetto di legge riferito al n° 1 dell' ordine del giorno. — Terminato l'appello, le urne restano aperte per compiere la votazione.

È aperta la discussione generale sul bilancio del Ministero degli affari esteri

Presidente dà la parola al deputato De Boni per parlar contro.

De Boni prende a parlare brevemente di Roma. Dopo dieci anni dacchè essa fu proclamata capitale d'Italia, gli duole di dover rivolgere la parola al ministro degli esteri su questo argomento. Roma è, e dev'essere nostra, e lo sarà. Se non possiamo ancora mettere il piede sopra un terreno che è nostro, almeno il contegno verso il

Governo del papa sia dignitoso, e tale da mostrargli che noi non intendiamo rinunziare al nostro diritto; almeno non restiamo indifferenti ai continui insulti che alla civiltà ed al progresso fa il Governo dei preti.

Parla del Concilio e del Sillabo, di tutti gli atti del papato, coi quali si direbbe che si sforzasse di riunire tutto il mondo cattolico in una cospirazione contro l'Italia; ma non vi riuscirà.

Il Governo ha il dovere di difendere i nostri diritti contro questi attentati, ma deve farlo in modo per noi decoroso. L'intervenire direttamente o indirettamente a Roma per mezzo di rappresentanti più o meno segreti, o coll'opera di agenti di altre potenze, è per l'oratore cosa da sconsigliarsi.

Il papato è il nostro più fiero nemico; con lui dunque non dobbiamo aver relazioni, non aprir trattative. Si deve combatterlo, combattendo gli errori da lui sostenuti; si deve impedire che attecchiscano nelle popolazioni, sviluppando in esse coll'istruzione i principii sanciti dalla civiltà moderna. Noi dobbiamo essere la più grande propaganda della civiltà e della libertà.

L'oratore non fa proposta alcuna; soltanto chiede al ministro degli affari esteri quale sia stata e quale sarà in seguito la condotta del Governo a riguardo del Concilio.

Arrivabene prende a parlare nella discussione del bilancio.

Lanza (presidente del Consiglio) prega l'onorevole Arrivabene a sospendere il suo discorso fino a che non sia esaurita la questione sollevata dall'on. De Boni, al quale il Governo desidera di rispondere subito.

Arrivabene consente.

Visconti-Venosta (ministro degli esteri) avrebbe desiderato che l'on. De-Boni avesse atteso a rivolgergli la sua domanda che fosse meglio designata l'attitudine dei vari governi a riguardo del Concilio; nonostante è pronto a manifestare gl'intendimenti del Governo.

L'amministrazione attuale credè di dovere accettare la linea di condotta già tracciata dalla precedente, che si riassume nel proposito di non ricorrere ad alcuna misura preventiva. Questo contegno è il più confacente al principio dell'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato, allo spirito dei nostri tempi informato a quel principio.

Il Governo non oppose ostacolo ai vescovi che si recarono al Concilio, non chiese d'intervenire al medesimo per mezzo di un rappresentante, per mantenersi fedele alla condotta che si era prefissa. Ad un tempo però il Governo non mancò di far sentire in modi espliciti che egli si sarebbe mantenuto nella più stretta neutralità, fino a che non avesse visto in alcuno degli atti del Concilio un attentato ai principii su cui è basato il nostro ordinamento politico, un'offesa al nostro diritto pubblico.

Il Governo, mantenendosi strettamente in questi limiti di assoluta astensione, credè anche di seguire quella linea di condotta che eragli indicata come la più opportuna dalla pubblica opinione in Italia.

Esamina il contegno assunto dall'episcopato italiano in Roma, e dice che il Governo ha dovuto salutare con simpatia e con rispetto la condotta della maggior parte dei vescovi italiani, che hanno mostrato sentimenti di conciliazione; dinanzi al loro contegno, il Governo italiano fu lieto della propria astensione, di non aver posto alcun vincolo alla libertà di azione dell'episcopato nazionale.

Parla dell'andamento preso in seguito dalle discussioni del Concilio, che persuasero altre nazioni ad uscire da quella neutralità che avevano anch'esse adottata, e indussero la Francia a chiedere l'ammissione di un suo rappresentante al Concilio.

Il Governo italiano, interpellato, rispose che non credeva di dover derogare dalla condotta fin qui seguita; fu fatta la proposta di una nota collettiva delle potenze, in cui dovessero essere esposti i loro intendimenti a riguardo delle deliberazioni del Concilio che potessero attaccare le loro leggi civili; il Governo credè che l'Italia si trovasse in posizione eccezionale e più favorevole di altre potenze, credè di avere nelle nostre leggi mezzi sufficienti da contrapporre agli attacchi che alle nostre istituzioni venissero dal Concilio, e non accettò quella proposta, dichiarando francamente che l'Italia si sarebbe tenuta ferma nella neutralità adottata.

Tra noi e il Concilio non può esservi alcuna discussione; qualunque possano essere le decisioni del Concilio, l'Italia deve attenderle in casa propria, tenendo conto delle sue leggi.

Finchè non vi sarà un'assoluta separazione fra la Chiesa e lo Stato non potrà esservi vera libertà di coscienza.

L'Italia non deve preoccuparsi delle questioni che si agitano nel Concilio; il Governo non ha ragione per intervenire nelle sue discussioni; quando da queste uscissero deliberazioni lesive dei nostri diritti, le nostre leggi basteranno a farli rispettare.

In una parola, termina l'onorevole ministro, la politica del Governo si riassume così: astensione assoluta, ma rispetto dei nostri diritti.

Si assicuri la Camera; il Governo non lascerà che questi siano violati. (Approvazione da destra e dal centro).

Miceli chiede al ministro degli affari esteri se abbia documenti, e, in caso ne abbia, che voglia presentarli alla Camera.

Visconti-Venosta (ministro degli esteri) risponde che la politica del Governo essendo la politica della riserva e dell'astensione, è naturale che non vi possano essere documenti. La Camera è libera di giudicare come crede la condotta del Governo, ma documenti non possono essere presentati, perchè non ve ne sono.

Miceli ringrazia il ministro degli esteri di questa dichiarazione, in seguito alla quale nulla per ora ha da aggiungere; si riserba di giudicare in seguito la condotta del Governo, dichiarando fin da ora che disapprova la politica seguita riguardo al Concilio.

D' Ondes Reggio dice che il Concilio siede tant'alto che non possono arrivargli le ingiurie scagliate contro di lui dal deputato De Boni. (Ilarità generale). Riassume brevemente la storia dei Concilii, facendone l'apologia, e sostenendo che essi furono la salvezza della civiltà. L'oratore, se non possiamo dire che riesca a cattivarsi l'interesse della Camera, dobbiamo però costatare che riesce a mantenerne il buon' umore; il tuono della sua voce cattedratico sempre, ed oggi severamente fatidico, le citazioni di passi latini ecc., provocano frequente ilarità nei suoi colleghi).

Presidente dà lettura di due ordini del giorno, uno dell'on. Corrado concepito nel senso di confermare il diritto dell'Italia su Roma, l'altro dell'on. Ferrari così concepito: « La Camera, nulla curandosi della infallibilità del papa, passa all'ordine del giorno.» (Ilarità).

Sella (ministro delle finanze) ripresenta due progetti di legge approvati dal Senato e già discussi dalla Camera nella passata sessione.

Macchi dice che il Concilio si è convocato fra la noncuranza delle popolazioni, ed i prelati che non hanno potuto questionare con altri, si sono trovati costretti a questionare fra loro; crede che si debba continuare a non occuparsene, come si è fatto fin qui; lasciamo prendere al Concilio qualunque deliberazione, mostrando al papato che egli ci è affatto indifferente.

Dice che l'on. D'Ondes-Reggio ha voluto sostenere che i Concilii furono benemeriti della civiltà; egli potrebbe mostrare che ne furono la ruina, ma è questione di cui non vuole occuparsi, perchè non ha per noi alcuno interesse.

Presidente annunzia un ordine del giorno dell'on. Boncompagni così concepito: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero passa all'ordine del giorno. »

Civinini si oppone a tutti gli ordini del giorno proposti, non escluso quello dell'onorevole Buoncompagni; propone invece l'ordine del giorno puro e semplice come quello che meglio risponde alla politica di astensione e di riserva adottato dal Ministero, intendendo con esso significare l'approvazione della politica del ministero attuale in quanto vede in essa la continuazione di quella seguita dal Ministero precedente.

Presidente domanda se l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Civinini è appoggiato almeno da quindici deputati, a tenore del regolamento.

È appoggiato da vari deputati di destra e del centro.

È pure appoggiato da vari deputati della sinistra quello dell'on. Ferrari.

Ferrari lo svolge brevemente e mostrando che il medesimo senza ingerirsi delle cose del Concilio, è una protesta anticipata contro l'adozione della infallibilità del papa, lo raccomanda caldamente alla Camera.

Corrado aveva presentato il suo ordine del giorno come una disapprovazione della politica estera del Ministero; ma dacchè è desiderio dei suoi amici di riserbare la discussione sulla medesima ad altro momento, ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Ferrari.

Buoncompagni dice che aveva proposto il suo ordine del giorno coll'intenzione di fare adesione a ciò che fu detto dal ministro degli affari esteri; non ha sentito alcuno degli oratori, che hanno parlato dopo di lui, parlare in senso contrario, benchè siano state da alcuni di essi, l'onorevole Ferrari in specie, sostenute idee che egli non divide.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Civinini, ritenendo che contenga anch'esso una implicita adesione alle dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri.

Presidente Non rimangono più che l'ordine del giorno Ferrari, e quello puro e semplice proposto dall'onorevole Civinini; questo, come il più largo, ha la precedenza. Lo metto dunque ai voti.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato a grande maggioranza.

Molti deputati lasciano l'aula parlamentare. I pochi che restano si danno a conversazioni abbastanza vivaci.

Presidente dà la parola all'onorevole Arrivabene.

Arrivabene fa alcune considerazioni generali sul bilancio, trattenendosi più specialmente sul personale diplomatico, del quale dice esser necessario che siano migliorate le condizioni.

Parla delle colonie italiane all'estero, ed anche a questo proposito crede che molti utili provvedimenti siano a prendersi per la tutela degli interessi delle medesime, e ad un tempo del decoro del nome italiano; invita il ministro a prendere questi provvedimenti.

(La Camera è spopolata e disattenta.)

Ungaro vorrebbe che si stabilisse un consolato italiano a Gerusalemme, e chiede che sul bilancio del 1871 si iscriva la somma occorrente.

Visconti-Venosta (ministro degli esteri) in risposta all'onorevole Arrivabene dice che il Ministero attuale, essendosi presentato col programma delle economie egli dovè resecare dal

bilancio del suo dicastero le maggiori somme che vi erano state inscritte dal suo predecessore, e che miravano appunto ai miglioramenti reclamati dall' onorevole Arrivabene. Quando le condizioni delle finanze saranno più floride, si potrà allora provvedere a migliorare la condizione del nostro personale diplomatico e consolare.

Quanto al desiderio dell' onorevole Ungaro, non prenderà nessun impegno, rimettendosene al voto della Camera.

Mariotti fa alcune osservazioni sulla pubblicazione del bollettino consolare, che dichiara di approvare.

Aggiungono poche parole il ministro degli esteri e l' onorevole Arrivabene, dopo di che il presidente dichiara chiusa la discussione generale, e si passa a discutere i capitoli del bilancio.

Presidente annunzia il resultato della votazione eseguita al principio della seduta:

Votanti 216 — Maggioranza 109 — Favorevoli 154 — Contrari 62.

La Camera approva il progetto di legge.

Si torna alla discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Capitolo 1. Personale del Ministero, delle legazioni, dei consolati, e degli interpreti e capitani di porto. Il Ministero propone la cifra di L. 1,013,925.

La Commissione concorda questa cifra.

Pissavini chiede la soppressione di due legazioni nella Germania, una delle quali quella di Stoccarda.

Visconti-Venosta (minist.) e *Berti* (relatore) rispondono all' onorevole Pissavini mostrando i danni che recherebbe la soppressione da lui dimandata, senza che fossero giustificati da una sufficiente economia poichè non si otterrebbe che il risparmio di lire 25,000.

Pissavini vuol rispondere.

Attesa l' ora tarda, la discussione è rimandata alla seduta del 29.

La seduta è levata alle ore 5 35.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 28 — Leggesi nell' *Italie*: Questa sera sarà distribuito il progetto di legge detto *omnibus* per l' equilibrio del bilancio. Si tratta di un volume di 300 pagine con quadri e specchi dimostranti le proposte finanziarie, aumenti d' imposte, economie, riduzioni convenzioni ecc.

La legge è formulata in sette articoli in forza dei quali è fatta facoltà al Governo di pubblicare e rendere esecutorie le disposizioni contenute in altrettante parti distinte, in guisa di allegati, come si fece nel marzo 1865.

Il rapporto sul bilancio del ministero degli affari esteri è il primo che sia stato presentato. La Commissione accetta tutte le varianti e riduzioni del bilancio 7 marzo 1870. Le economie ottenute in confronto al 1869, tenendo conto del 1° trimestre già trascorso, si riducono alla somma di 108, 540 fr. Le spese restano quali erano, e cioè fr. 4,744,120 per la parte ordinaria e fr. 39,000 per la parte straordinaria.

MODENA 28 — Leggesi nel *Panaro*: Il comm. Zini partì ieri per Como, ove si reca a prender possesso della sua carica di Prefetto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Secondo il *Francais*, non solo la Sinistra radicale si separa dalla Sinistra parlamentare, ma la Sinistra radicale istessa rompe ogni relazione e solidarietà con Rochefort e Raspail, le quali due individualità sono minacciate di completo isolamento.

Alla testa della Sinistra radicale si porrebbe Emanuele Arago sarebbe poi constituita da Arago, Jules Simon, Gambetta, Ferrey, Bancel, Ordinarie, Gagneur, Grévy, ed accenna di volersi avvicinare alla Sinistra parlamentare appena se ne presentasse la buona occasione.

— La *France* del 27 riferisce che Ollivier e Rouher ebbero un abboccamento per parlare del nuovo *Senatus-consulto*, e che si sono trovati completamente di accordo su tutti i punti esenziali della riforma costituzionale.

SPAGNA — Il caos è completo in quel paese, dice la *France* del 27. I fogli madrileni affermano che la rottura tra i radicali e gli unionisti non fu nè definitiva nè completa in mezzo alle Cortes durante la lettura del progetto di regolamento per il clero, Sagasta e Topete si sono abbracciati e poi Castelar dichiarò che acconsentirebbe ad essere impiccato purchè il popolo spagnuolo fosse libero.

CRONACA LOCALE

Ricompensa ai soldati di Pavia — *Il Giornale di Modena* ha proposto l' offerta di un pegno della riconoscenza nazionale ai valorosi della caserma di Pavia.

A siffatta proposta ha fatto plauso buona parte della stampa italiana e noi pure vivamente la appoggiamo dicendo col *Corriere di Milano* che: « *I cittadini stessi potrebbero prendere l'iniziativa di una sottoscrizione che attestasse all' esercito come il paese sa ricompensare coloro che vegliano alla sua difesa.* »

Concerti musicali — Sappiamo che nel giorno 3 aprile prossimo ad un' ora pomeridiana nella sala dell' *Accademia Filarmonico-drammatica* verrà dato un *Concerto musicale* e che in appresso ve ne seguiranno degli altri.

Riserbandoci di pubblicarne il programma quando ci sarà stato rimesso, ci piace intanto di rilevare questo risveglio della nostra Accademia e di applaudire all' onor. presidenza della medesima, che nulla pretermette acciò i trattenimenti, siano musicali siano drammatici, sortano il più brillante successo.

Matinées dansantes — Nelle domeniche 3 e 10 aprile imminente, dalle ore una alle cinque pomerid., il *Circolo Buonumore* aprirà le sale a trattenimenti di ballo con musica.

Altri due simili divertimenti vi ebbero luogo nelle ultime due scorse domeniche 20 e 27 volgente, e siccome i medesimi brillarono per numeroso concorso e per molto brio, così è a ritenersi che ugual sorte sarà per toccare ai venturi.

Onorificenza — Annunciamo con piacere che il nostro concittadino sig. conte *Augusto Ronchi*, sopra proposta dell' on. ministro dell' interno e con reale decreto in data del 22 volgente è stato nominato cavaliere della Corona d' Italia.

Sappiamo che una tale onorificenza gli venne conferita per essersi egli alacremente prestato in sollievo dei militari colpiti dal cholera degenti nell'ospitale di S. Benedetto, dopo la guerra del 1866 — Meglio tardi che mai!

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

28 Marzo 1870

NASCITE. — Maschi 4. — Femmine 1. Totale 5.

MORTI — Selmi Carlotta di Ferrara d' anni 32, conjugata — Borgati Luigi di Ferrara, di anni 38, oste, conjugato — Patarga Chiara di Ferrara, d' anni 43, nubile.

Minori agli anni sette — N. 3.

29 Marzo.

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 1. — Totale 2.

MORTI — Rocchi Maria di Boara d' anni 23, villica, coniugata.

Minori agli anni sette — N. 2.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
30 *Marzo*	12.	7.	53.

Osservazioni Meteoriche

28 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzod	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 01	mm 757, 97	mm 756, 52	mm 757, 32
Termometro centesimale	† 7,95°	†10,92°	†11,36°	† 7, 23°
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 65	mm 6, 35	mm 6, 37	mm 5, 09
Umidità relativa	70, 6°	65, 0°	63, 5°	66, 8°
Direz. del vento	NE	NE	NE	E
Stato del Cielo	ser.	ser. n.	ser.	ser.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	† 2, 2°		†12, 9°	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		8, 2	

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 29. — *Parigi* 28. — *Senato.* Ollivier presenta un progetto di *senatus-consulto*. Esso divide il potere legislativo tra il Senato e la Camera, abroga diversi articoli della Costituzione, specialmente il 33° ed il 57.° I senatori saranno nominati dal sovrano. Il loro numero potrà essere aumentato. La votazione del bilancio resterà attribuita al Corpo legislativo.

Ollivier presentando il progetto disse: Voi diminuirete il vostro potere, ma farete questo sacrifizio al paese, poichè così aiuterete il sovrano a dare la libertà alla Francia (*Applausi*). Il Senato si riunirà venerdì per esaminare il *senatus-consulto*.

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI MIGLIORIA

Lavoro da eseguirsi nell' ex Convento di S. Bartolo.

L' appalto per il lavoro suindicato è stato oggi deliberato per la somma di L. 1,645. 70.

Dovendosi far luogo all' esperimento di ulteriore miglioria, mediante gara, s' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a trovarsi nella sala Comunale dei matrimonj il giorno 30 corr. alle ore 2 pomeridiane.

Ferrara 21 Marzo 1870.

IL SINDACO
A. TROTTI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI MIGLIORIA.

Somministrazione della paglia, dell'olio, dei lumi ecc. per le Regie truppe di passaggio per questa Città.

L' appalto per la somministrazione suindicata è stato oggi deliberato col ribasso della vigesima sopra il sei del cento di prima aggiudicazione.

Dovendosi far luogo all'esperimento di ulteriore miglioria, mediante gara, s' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a trovarsi nella sala Comunale dei matrimonj il giorno 31 corrente alle ore 2 pomeridiane.

Ferrara 26 Marzo 1870.

IL SINDACO
A. TROTTI

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Estratto di Bando Venale

Prima inserzione

Sopra istanza del sig. Gherardi Raffaele di Ferrara rappresentato dal sig. avv. Leone Ravenna pure di Ferrara.

Il R.° Tribunale Civile di Ferrara mediante Sentenza 8 ottobre 1869 reg. mediante apposizione di Marca di registrazione da L. 1. 10 indi annullata, debitamente notificata ed annotato in margine alla trascrizione del precetto, ordinava la espropriazione forzata dell' infradescritti fondi di proprietà della signora Luigia Pasti e del di lei marito Luigi Braga; ed il sig. Presidente di questo Tribunale con ordinanza 10 febbrajo 1870 fissava per l' incanto l' udienza del 6 maggio 1870.

L' incanto avrà luogo in un sol lotto.

1.° Un terreno in Vocabolo Braglia di Villa, arativo, alberato e vitato della superficie di Ettari 3, are 93, centiare 40, distinto in Mappa coi Numeri 118, sub 1, 118 sub 2, confinante a levante col sig. Ercole Padovani, a mezzodì colle ragioni Pasti, a ponente con Bassi Antonio, ed a tramontana cogli eredi del fu Francesco Aventi fu Luigi. salvo etc.

2.° Altro terreno in Vocabolo Benacetino, seminativo, alberato, e vitato della superficie di Ettari tre, are quarantaquattro, centiare trenta distinto in Mappa col N. 484, confinante a levante e mezzodì e ponente con Francesco Ruggeri ed a tramontana colla Stradella detta del Beneficio, salvo etc.

3.° Altro terreno in Vocabolo Bosso Vegre e Cà delle Basse con Casa, fienile e stalle, seminativo, alberato e vitato della superficie di Ettari cinque, are sessantasei, centiare cinquanta distinto in Mappa coi Numeri 466, 467, 468, 469, confinante cogli eredi del fu Don Giuseppe Muzzi, come pure a mezzodì e ponente con Francesco Ruggeri, ed a tramontana colla Stradella consortiva salvo etc.

4.° Altro terreno in Vocabolo Prato di S. Antonio, prativo e pascolivo della superficie di Ettari due, are 91 distinta in Mappa coi Numeri 331, 1227, confinante a levante col Canal Bianco con arginatura, a mezzodì con Domenico Camatari, e Rita Rosalia Del-l'Aita ed a tramontana con Francesco Simoni.

L' incanto si aprirà sul prezzo offerto dall' istante di L. 7182 corrispondenti a sessanta volte il tributo diretto.

Il deliberamento sarà fatto previo deposito nelle mani del Cancelliere di L. 1200 importo approssimativo delle spese d'incanto, nonché del decimo sul prezzo, con tutti i patti e condizioni specificate nel Bando 16 marzo 1870, ove è pure notificata l' apertura del giudizio di graduazione; e la delegazione fatta nel sig. avv. Giuseppe Dinelli Giudice per l' istruttoria del relativo procedimento, e l'ordine ai creditori iscritti di produrre le loro domande di collocazione giustificate entro il termine di trenta giorni.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Ferrara 28 marzo 1870.

N. Rizzoni Sost. Ravenna.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Ad istanza della R. Intendenza di Finanza avente sede in Ferrara e per essa dall' Illustrissimo Signor Enrico Ferraguti Esattore Governativo Mandamentale, domiciliato per elezione in Ferrara Via Borgo dei Leoni al Civico N. 405.

Io infrascritto Usciere Speciale addetto all' Esattoria Governativa suddetta

HO NOTIFICATO

Al Sig. Bassani Benedetto fu Samuel d' ignota dimora, residenza e domicilio

Il verbale di opppignoramento di un stabile in Ferrara, Casa sitta in Via Volta Paletto di proprietà intestata al sunominato Bassani Benedetto, distinto col Civ. N. 40, Blù in Mappa 1117, Estimo Scudi 600, confina da un capo colle ragioni dell' Illustrissimo Sig. Zeni Ing., da altro capo colle ragioni Lampronti Samuel, a tramontana colla Via sunominata, eseguito in base di ordinanza di manoregia ottenuto in difetto di pagamento di L. 106,64 compreso multa e suoi accessori importare di Tasse dativa Reale e sopracarichi Provinciale imposto sui fondi Urbani a tutta 4.ª rata 1869 L. 56, ed inquanto a L. 49, 14, Tassa Imposta sui redditi di Ricchezza Mobile della 4.ª rata riferibile al intero anno 1868, e 1.° semestre 1869, e L. 1, 50, per spese di bolli di Cancelleria relativi, sotto i giorni 30 Novembre 1869, e 27 Febbrajo 1870 al Ministero degli Uscieri Roncarà Giuseppe e Omegna Alberto.

È ciò in osservanza del disposto dell'Art. 141, del Codice di Proc. Civ. ora vigente e per ogni effetto di legge.

Ferrara li 29 Marzo 1870.

MAMOLI ANGELO Usciere

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*